

Anceletti tra campo e panchina

Il giocatore rossonero già pronto al nuovo impegno con Sacchi. «Dalla nazionale idee nuove per tutto il calcio italiano» Elogia Capello, «dà» lo scudetto al Milan

Ragazzo a bottega

Carlo Ancelotti, alla vigilia della partenza per il torneo triangolare che si svolgerà sabato a Palermo tra Milan, Juventus e Csk, tira un bilancio del suo 1991. «Quest'anno dobbiamo assolutamente vincere lo scudetto. Con Sacchi non ho impegni scritti, ma solo la parola: basterà. La nazionale di Sacchi porterà benefici a tutto il calcio italiano. Peccato che poi il Milan non avrà più segreti...».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Natale con i tuoi. Santo Stefano a Milan. Il mondo è bello perché ognuno ha i suoi crucci. Noi, poveri tapani con la pancetta, ad abbuffarci di lenticchie e cotechino. Gli Swarzenegger rossoneri, invece, grazie a una buona dose di bicarbonato sono di nuovo in pista ad abbuffarsi di pal-

questa sua preziosa longevità, ringrazia il cielo e anche se stesso. Dice un cronista impertinente: il senti più allenatore o giocatore? Giocatore, giocatore...», risponde borbottando Ancelotti. Poco più in là, Filippo Galli e Tassotti ridacchiano alle sue spalle. Lui, il vecchietto, alza le spalle come a dire: «Di rispetto proprio non ce n'è più...».

Senta, Ancelotti, il '91 se ne va. Cosa le lascia? «Beh, da un lato sono contento perché il Milan pur non vincendo niente, si è dimostrata la squadra più regolare del campionato. Dall'altro, avverto l'amarezza di chi vede concluso un ciclo. Provo insomma una certa malinconia perché non potrò più giocare in Coppa del campionato». Perché quel Milan venne sconfitto dal Marsiglia? «Nien-

te, trovammo una squadra che, in quel momento, era più forte di noi. In un altro momento probabilmente l'avremmo battuta con facilità». Ma era un Milan in fase calante? «No, era un brutto periodo. Eravamo stanchi, non giocavamo un buon calcio. Colpa di Sacchi? No, colpa dei troppi impegni. Da quattro anni giocavamo per vincere sempre. Una situazione che alla lunga ti logora».

Da Sacchi a Capello cosa è cambiato? «Un avvicendamento morbido. Capello è stato abile perché non ha stravolto nulla mantenendo la filosofia di Sacchi, che è poi quella di Berlusconi e anche nostra: vincere. È la nostra parola d'ordine, e ogni giocatore del Milan se la porta dietro». Alla ripresa



La grinta di Carlo Ancelotti, 32 anni, alla sua quinta stagione con il Milan

italiano ne trarrà beneficio perché ogni azzurro porterà nel suo club delle idee nuove. Purtroppo sarà un guaio per il Milan, perché così non avrà più segreti...». E Papin? «È un buon giocatore, un discreto bomber, nulla di più però. È un momento di ristagno, questo, per il calcio; si sente la mancanza

Bubka si arrabbia e ritorna a Berlino



A metà gennaio, per l'inizio della stagione indoor, l'atleta ucraino Sergei Bubka (nella foto), attualmente in allenamento nella sua città natale di Donetsk, tornerà a Berlino. Si tratta di una decisione polemica, come ha confermato lo stesso primatista del mondo in una intervista al quotidiano sportivo moscovita «Sport Express». Bubka si è detto «irritato» dai rimproveri che gli «sono stati rivolti per la sua decisione di trasferirsi all'estero e «da chi ficca il naso nel portamonete degli altri».

Atleti dell'ex Urss sfilano dietro i 5 cerchi olimpici ai Giochi invernali

Sembra risolta la controversa questione della partecipazione dei paesi dell'ex area sovietica alle Olimpiadi invernali che si svolgeranno nel mese di febbraio ad Albertville (Francia). Gli atleti appartenenti alla squadra della nuova «Comunità degli Stati Indipendenti» (Csi) sfilano ai Giochi dietro la bandiera dei cinque cerchi e quando uno di loro conquisterà una medaglia d'oro sarà suonato l'inno olimpico. Lo ha annunciato il presidente del Comitato olimpico sovietico, Vitalij Smimov in una lettera aperta pubblicata ieri dall'agenzia di stampa «Tass». Gli 800.000 dollari occorrenti per la spedizione ad Albertville saranno reperiti con l'aiuto del presidente del Cio e delle Federazioni internazionali degli sport invernali. Smimov ha aggiunto che la ditta Adidas potrebbe essere uno dei sostenitori della rappresentanza.

E a Mosca nasce la «Borsa dello sport»

Il quotidiano «Moskovskaja Pravda» ha annunciato ieri il lancio ufficiale di una «sottoscrizione azionaria» relativa a una «Borsa sportiva internazionale» creata a Mosca. Questo organismo, il primo del genere nel mondo, si occuperà di ogni attività connessa con lo sport: dalla creazione di un mercato alla ricerca di tecnologia sofisticata e informatica, passando per la gestione degli atleti di alto livello e l'organizzazione delle gare. Secondo il giornale, l'obiettivo della Borsa è di assumere nel 1992 tutte le funzioni finora esercitate dal GosSport («l'organizzazione che dirige le attività sportive in Urss e che è stata sciolta il 14 novembre scorso»).

È morto Colaussi Azzurro, vinse il titolo mondiale nel 1938

L'ex calciatore e campione del mondo Gino Colaussi è morto martedì scorso nell'ospedale Santorio di Trieste dopo alcuni mesi di malattia. Aveva 77 anni. Colaussi fu uno dei protagonisti per la conquista della Coppa del mondo nel 1938 in Francia e segnò due reti nella finale con l'Ungheria. Nella sua carriera calcistica ha indossato per 25 volte la maglia della nazionale maggiore realizzando 15 reti. Per i suoi meriti sportivi lo Stato gli aveva conferito cinque anni fa un particolare vitalizio. Giocò nella Juventus, nel Padova, nel Vicenza e nella Ternana.

Raid bagnato La «Paris-Le Cap» sbarca in Africa sotto la tempesta

Un violento nubifragio ha accolto i piloti impegnati nella prima tappa del raid motoristico «Pangi-Città del Capo». Gli equipaggi hanno corso nella pioggia e nel fango. La classifica delle moto vede al primo posto Peter Ansel su Yamaha. Quarto con il 30° di ritardo è Orioli (Cagliari) che precede Picco (Glera) distanziato di 6'47". La graduatoria delle auto è capeggiata da Auriol al volante di una Mitsubishi.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raiuno.** 23 Milano. Pattinaggio artistico: Gran Galà.
- Riduc.** 17.30 Andiamo a canestro; 18.05 Sportsera; 20.15 Lo sport.
- Raitre.** 15.45 Hockey su pista: Correggio-Essegimerato; 16.20 Hockey su ghiaccio: Milano-Dinamo Mosca.
- Tmc.** 13.30 Sport News; 23.35 Parigi-Città del Capo: seconda tappa africana («Sire-Sabah»), sintesi della giornata.
- Tele + 2.** Sport '91: Calcio (replica); 12.30 Sport '91: Moton (replica); 14 Sport time (1ª ed.); 15 Usa sport; 16.30 Wrestling spotlight; 17.25 Tele + 2 News; 17.30 Settimana gol (calcio internazionale); 19.30 Sport time (2ª ed.); 20.30 Sport '91: Boxe; 22.30 Golf Tour; 23.30 Sport '91: Rugby, ciclismo e... (replica); 1.30 Grip (rubrica di motori).

Ecco i numeri «proibiti» del campionato: 51 cartellini rossi e 76 giornate di squalifica. I provvedimenti punitivi decisi da arbitri e Commissione disciplinare sono in costante aumento. E non dipende soltanto dalla maggior severità delle regole di gioco

Record d'iscrizioni al Club dei cattivi

Campionato prigioniero dello stress. Cinquantuno espulsi dopo quattordici giornate, nove in più rispetto allo stesso turno dello scorso anno. Maglia nera nella classifica disciplina alla Cremonese, con otto cartellini rossi. Nella graduatoria individuale, in testa, con tre espulsioni ciascuno, il barese Loseto e il veronese Renica. La squadra più brava? L'Inter di Orrico: nessun espulso.

ROMA. Campionato più difficile del mondo? Può darsi. Campionato più ricco di talenti? Sicuramente, anche se qualche asso è ormai alla frutta. Campionato sempre più prigioniero dello stress? Qui ci siamo al cento per cento. Basta leggere le tabelle a fianco per rendersi conto come nel Grande Circo la lista dei «cattivi» si sia allungata di parecchio. Il dato è importante: d'accordo, le nuove regole e il nuovo corso arbitrale, improntato a maggior severità rispetto al passato, scorso gennaio sarà stracciato. Mancano infatti un cartellino rosso per eguagliarlo e due per superarlo: considerato che si viaggia ad una media di oltre 3 espulsi a giornata (3,64 per l'esattezza) non dovrebbero esserci grosse difficoltà per «festeggiare» il nuovo primato Sembrano invece diminuite, fa-

Il Torino dietro la lavagna

Squadra	Giocatore	Giornate	Squadra	Giocatore	Giornate
ASCOLI	Pisccedda	1	GENOA	Caricola	1
	Pergolizzi	1		Erano	1
ATALANTA	Nicolini	1	INTER	Berti	1
	Bianchezzi	2	JUVENTUS	Schillaci	1
	Cornacchia	1		De Agostini	1
BARI	Terracenera	1		Kohler	3
	Loseto	1		Galia	1
	Piatt	1	LAZIO	Gregucci	1
CAGLIARI	Firicano	1		Sosa	1
	Gaudenzi	1		Corino	1
	Fonseca	2		Bergodi	2
CREMONESE	Dezotti	1	MILAN	Van Basten	1
	Gualco	3		Costacurta	1
	Bonomi	1	PARMA	Agostini	1
	Ferraroni	3		Ciuchini	1
	Iacobelli	1	ROMA	Bonacina	1
FIORENTINA	Orlando	1		Giannini	2
	Salvatori	1	SAMPDORIA	Vierchowod	1
	Battistuta	1		Buso	2
	Iachini	1	TORINO	Scifo	2
	Mazzino	1		Brusa	8
	Mareggini	3		Policano	4
FOGGIA	Signori	1		Bresciani	1
	Balano	2	VERONA	L. Pellegrini	1
	Picasso	1		Renica	1

rendo il raffronto con il giro di boa dello scorso anno, le giornate di squalifica: allora i turni di sospensioni erano stati complessivamente 143, ora, pur con tre giornate ancora da consegnare agli archivi, la media sembra ab-

bassata: 8,1 stop a settimana lo scorso torneo, 5,4 quest'anno. Quasi la metà, nonostante, è il caso di dirlo, le otto domeniche di sospensione rimediale dal torinista Pasquale Bruno. A proposito dei «cattivi»: la

51 espulsioni

Giornata	Giocatore	Squadra
1ª	Orlando (Fiorentina)	
2ª	Renica (Verona)	
3ª	Balano (Foggia), Cucchi (Parma)	
4ª	Giandebiaggi (Cremonese), Mazinho (Fiorentina), Fonseca (Cagliari), Padovano (Napoli), Loseto (Bari), Giannini (Roma)	
5ª	Fusi (Torino), Firicano (Cagliari)	
6ª	Mancini (Ascoli), Festa (Cagliari), Carbone (Bari)	
7ª	Terracenera (Bari), Iacobelli (Cremonese), C. Pin e Renica (Verona), Calisti e Renica (Verona), Bigliardi (Atalanta), Pistella (Cagliari), Aloisi (Ascoli)	
8ª	Van Basten (Milan), Gregucci (Lazio), Scifo (Torino), Loseto (Bari), L. Pellegrini (Verona), Favalli e Dezotti (Cremonese), Caricola (Genoa)	
9ª	Bruno e Policano (Torino), Gualco (Cremonese), Taffarel (Parma), Galia (Juve), Bonomi (Cremonese), Minaudo e Cornacchia (Atalanta), Signori (Foggia)	
10ª	Bianchezzi (Atalanta), F. Baresi (Milan), Russo (Napoli), Bonomi (Cremonese)	
11ª	Firicano (Cagliari), Buso (Samp), Nicolini (Atalanta), Gregucci (Lazio), Pisccedda (Ascoli), Loseto (Bari)	
12ª		
13ª		
14ª		

dieci. Al secondo posto nella speciale classifica c'è il Verona, a quota sei: Pin, Calisti, Luca Pellegrini e Renica tre volte. Quest'ultimo, in particolare, guida insieme al barese Loseto la graduatoria dei cartellini «rossi» rimediati

En-plein alle eliminatorie europee, nel '91 sei successi su sei partite, ha scoperto giovani talenti e rivitalizzato il calcio transalpino, che ora guarda con fiducia Svezia '92 e Usa '94

Platini, il mestiere di vincere

Il ritorno del calcio champagne. Il football francese è tornato in copertina: la nazionale qualificatasi a punteggio pieno alle finali europee di Svezia '92, Jean-Pierre Papin «Pallone d'Oro '91», l'Olympique Marsiglia finalista in Coppa Campioni, persa solo ai rigori con la Stella Rossa. Qual è il segreto di questa rinascita? Si chiama Michel Platini. L'ex asso della Juventus è ora un asso della panchina.



Michel Platini, ct della nazionale francese dal 1988

STEFANO BOLDRINI

«Con quella faccia un po' così», come dice la canzone di Bruno Lauzi, monsieur Michel Platini, in arte Platini, continua a fare il verso a se stesso: il ghigno del vincitore. Cammina sempre sulla sua strada, monsieur Michel, percorrendo con aria spavalda la rotta del successo. L'aveva imbroccata da calciatore, prima viaggiando entro i limiti di velocità, poi sul filo del ducento all'ora, e anche adesso, da allenatore, continua a spingere a tavolotta. La Francia che nel '91 ha vinto sempre, sei su sei, che nelle eliminatorie europee ha fatto en-plein, otto su otto, e che non perde dall'8 marzo 1989 (0-2 in casa della Svezia) è figlia di questo figlio della Francia provinciale, figlio di immigrati di origine italiana, fuggiti dalle nebbie novaresi. Michel Platini 2, dunque, do-

po Michel Platini 1. Non ci sono le megaproduzioni hollywoodiane, dietro al remake, ma solo un prodotto vagamente rassomigliante a qualche eroe partorito dal genio di Truffaut, scrutatore e pittore nelle sue pellicole di attori e brandelli della gente di Francia. Il giocatore non aveva mai acceso il suo genio di cineasta: esaltava le folle, Platini, con quel modo di correre a testa alta, di indovinare lanci di sessanta metri, di bucare i portieri con il suo piede assassino, ma era un prodotto a largo consumo, da sbattere in prima pagina senza pensarci troppo su. Il Platini tecnico no, è qualcosa di diverso. E a Truffaut sarebbe piaciuto. Quel look un po' disordinato, a metà fra l'eleganza e l'elegante trasandatezza, a nascondere, ma non troppo, il grasso accumulato in questi anni («il cibo è un pla-

oltre per approdare allo spettacolo. Non ha solo prodotto il suo remake di vincente, Platini, approdando sulla panchina della Nazionale il 11 novembre '89. Ha fatto grandi cose, in questi tre anni. Ha vinto molto, innanzi tutto, riportando il calcio transalpino a quelle bollicine di champagne che gli fecero sbancare gli Europei '84 e percorrere quasi fino in fondo il mondiale messicano dell'86, un terzo posto che valeva bene il tramonto di un'epoca. Ma non solo. Ha scoperto un gruppo di giovani, Boli, Vanhuh, Deschamps, Sauzée; ha affinato il talento del Pallone d'Oro '91, Jean-Pierre Papin (spenso a lui e mi illumino d'immensità); ha rivitalizzato un ambiente sprofondato nella depressione dopo l'esclusione anticipatissima da Italia '90. E ora? Ora per lui viene il difficile. C'è Svezia '92 alle porte, e lui l'ha qualche rischio («se vai troppo bene l'anno prima della festa, rischi di scoppiare in anticipo») e poi, guardando più in là, c'è il mondiale americano («una lotteria giocare da quelle parti, per noi comunque è importante arrivarci, poi si vedrà»). Giusto, si vedrà: tutto da vedere, monsieur Michel con il suo faccione allargato, a sprofondare in un mese di calci e parole.

Gascoigne Venables: ultimatum alla Lazio

LONDRA. Terry Venables, manager della squadra di calcio inglese del Tottenham Hotspur, ha fatto sapere che pagherà lui 4 milioni di sterline (oltre 9 miliardi di lire) per riprendersi Paul Gascoigne se la Lazio non definirà l'acquisto a quattro milioni il 31 dicembre. Lo scriveva ieri il quotidiano britannico «Today» secondo cui Venables sarebbe infuriato per il tentativo della Lazio di ridurre il «transfer fee» di Gascoigne dai cinque milioni e mezzo di sterline inizialmente concordati a quattro milioni. Per quella cifra, avrebbe fatto sapere Venables, «mi rimprovero il giocatore per farlo continuare a giocare nel Tottenham». «Sarei più che felice - ha aggiunto - di tenermi Paul: l'ho messo bene in chiaro nelle trattative con la Lazio. Ma al momento non posso offrirgli alcun contratto perché siamo ancora legati alla squadra italiana. Ma se entro il 31 dicembre non abbiamo notizie da loro, il trasferimento è cancellato. E ciò mi permetterebbe di rivolgermi a Paul e ricominciare con lui una nuova trattativa per tenerlo con noi».

Perchè chiederlo agli astri...



Domenica 29 anche con la serie C ti offriamo l'occasione per un fine anno milionario gioca al Totocalcio ... E SEI UN VINCITORE